

La partecipazione dell'UE all'iniziativa HIPC

Il Consiglio congiunto ACP/UE dell'8 dicembre 1999 ha deciso di fornire un'assistenza straordinaria ai paesi ACP aderendo all'iniziativa HIPC in una duplice veste, come creditore e come donatore. Nella veste di creditore, ha stanziato circa 410 milioni di euro per ridurre una porzione dei debiti dei Paesi ACP amministrati dalla Banca Europea degli Investimenti. Come donatore, invece, si è impegnata a fornire all'HIPC *Trust Fund* della Banca Mondiale un contributo di 734 milioni di euro, che pone l'UE al primo posto tra i donatori del Fondo. Il contributo, finanziato nella quasi totalità dalle risorse residue del FES (infatti solo 54 milioni di euro provengono dalla linea di bilancio comunitaria riservata alla cooperazione con i paesi dell'Asia e dell'America Latina), sarà utilizzato per coprire i costi dell'iniziativa HIPC a carico delle Banche di Sviluppo (in particolare della Banca Africana). Nel dicembre 2002 e nel maggio 2003 il Comitato ACP-UE ha deciso di assegnare nuove risorse alla partecipazione dell'UE, sia in veste di donatore sia in quella di creditore, all'iniziativa HIPC per ulteriori 460 milioni di euro ripartiti tra il contributo al Trust Fund della Banca mondiale (200 M€) e il contributo al Fondo BEI finanziato dalla Commissione (260 M€).

Interventi della Banca Europea degli Investimenti (BEI)

6. La Banca Europea per gli Investimenti (BEI) contribuisce al finanziamento dello sviluppo dei paesi ACP/PTOM nel quadro delle politiche di sviluppo e cooperazione esterna dell'Unione Europea.

Nell'ambito dell'Accordo di Cotonou gli Stati membri hanno conferito alla BEI il mandato di gestire, nei prossimi cinque anni, un Fondo con una dotazione di 2,2 miliardi di euro ai quali andranno ad aggiungersi gli investimenti su risorse proprie della Banca fino a un massimo di 1,7 miliardi di euro. L'obiettivo fondamentale è quello di ridurre la povertà attraverso il sostegno al settore privato. Per questo avranno priorità gli investimenti promossi da piccole e medie imprese e progetti nel settore dell'istruzione e della sanità. Il Fondo ha natura rotativa e, quindi, i capitali rimborsati verranno investiti in nuovi progetti.

Nel 2002, la Banca è intervenuta in 15 Paesi e ha finanziato un progetto a carattere regionale. La Banca ha accordato finanziamenti per un totale di circa 298 milioni di euro, di cui 175 milioni sulle risorse di bilancio degli Stati membri, registrando una netta riduzione rispetto al 2001 (520 milioni di euro). Le operazioni della Banca si suddividono in 192 milioni di euro per prestiti individuali e 106 milioni di euro in prestiti globali, dedicandosi in modo particolare allo sviluppo del settore delle comunicazioni.

Tra i progetti salienti, si possono citare: il controllo aereo in varie regioni dell'Africa e del Madagascar (33 milioni), che rafforzerà la sicurezza della navigazione aerea tra l'Africa e l'Europa e sull'Oceano Indiano; l'adeguamento tecnico e l'estensione della rete urbana di energia elettrica in 8 città dell'Etiopia (25 milioni); la posa del cavo sottomarino a fibre ottiche (22 milioni) che collega l'Europa a numerosi Stati costieri africani, arrivando fino al Sudafrica e con diramazioni verso alcuni Paesi interclusi.

I paesi dell'Africa australe sono stati i primi beneficiari di tali interventi con un ammontare totale di 50 milioni di euro, di cui circa 20 su capitali di rischio, che sono stati utilizzati per finanziare progetti nel settore dell'energia e dell'industria (Mauritius, Mozambico, Zambia) e un prestito per la costruzione di due hotel in Mozambico.

L'Africa occidentale ha beneficiato di 48 milioni di euro, di cui 28 su capitali di rischio, per finanziare progetti nel settore delle comunicazioni e privato in Capo Verde, Senegal, Mauritania, e Burkina Faso.

L'Africa centro-equatoriale ha ricevuto 42 milioni di euro su capitali di rischio, per il finanziamento nei settori delle comunicazioni, in particolare il progetto del cavo sottomarino a fibre ottiche precedentemente menzionato, e dell'industria in Gabon e Camerun.

I paesi dell'Africa orientale hanno beneficiato di 40 milioni di euro su capitali di rischio per investimenti in Etiopia e Uganda nel settore privato e dell'energia. Inoltre va aggiunto il sopra menzionato prestito globale regionale per il controllo aereo dell'Africa di 33 milioni di euro.

Alla regione caraibica sono andati invece 81 milioni di euro per il settore idrico e privato.

Per l'esercizio 1998-2002 il totale degli interventi della BEI a titolo della IV Convenzione di Lomé ammontano a 2.113,8 milioni di euro, di cui 1.144,9 milioni su capitali di rischio.

IL RUOLO DELL'ITALIA

Il contributo italiano

7. Nel corso dell'esercizio finanziario 2002 l'Italia ha effettuato i versamenti a favore del VII FES secondo la chiave di ripartizione e lo scadenziario delle rate da corrispondere definiti dalla Decisione del Consiglio delle Comunità Europee del 20.12.1995.

La quota totale, versata dall'Italia al Fondo come contribuzione ordinaria per spese correnti, relativa al VII FES, ammonta a complessivi euro 191,046 milioni.

Per quanto riguarda lo Stabex, i cui versamenti si effettuano l'anno successivo a quello di competenza, nel 2002 non è stato erogato nessun importo. Inoltre, è stato versato alla BEI l'importo di € 4,170 milioni (a titolo della garanzia assunta dagli Stati membri sulle operazioni finanziarie effettuate dalla BEI, in applicazione dei contratti di fidejussione stipulati tra la Repubblica Italiana e la BEI nel quadro della V, VI e VII Convenzione di Lomé, negli Stati ACP) per il mancato pagamento da parte di alcuni Paesi africani (Zimbabwe, Costa d'Avorio e Togo) di alcune rate relative all'ammortamento di prestiti concessi dalla BEI sulle risorse proprie.

Cofinanziamento italiano

8. Nel 1985 la Commissione Europea ha firmato un accordo¹ con il Governo Italiano per cofinanziare progetti di sviluppo gestiti dalla Commissione. Dall'entrata in vigore dell'Accordo, globalmente, sono stati finanziati 49 progetti.

Aggiudicazione di appalti

9. La realizzazione concreta dei progetti finanziati dal FES implica, per quanto riguarda l'esecuzione di opere o la fornitura di materie prime ed attrezzature, il ricorso alla concorrenza internazionale con bandi di gara aperti alle imprese di tutti gli Stati U.E. e ACP, eccettuati i casi specifici di deroga espressamente contemplati dalla Convenzione di Lomé. Nel caso di prestazioni di assistenza tecnica e servizi in genere, le procedure seguite prevedono quasi sempre il ricorso alla licitazione privata o "consultazione ristretta" (short list) di candidati degli Stati membri e dei Paesi beneficiari. Tuttavia, per interventi di minore importanza o di breve durata è possibile il ricorso alla trattativa privata.

I dati globali, relativi ai risultati delle gare d'appalto e all'attribuzione dei contratti nel 2002, confermano con il 15,58 per cento la quota dell'Italia per quanto riguarda il VI FES; il 13,30 per cento per quanto riguarda il VII FES e il 9,68 per cento per quanto riguarda l'VIII FES.

VI FES: per ciò che riguarda i contratti aggiudicati sino alla fine del 2002 l'Italia, nel settore dei lavori, si colloca al secondo posto (23,49 per cento), dietro la Francia (26,41 per cento), tra i

¹ rinnovato nel 1991 e successivamente prorogato più volte, l'ultima nel marzo del 2003.

partner comunitari. Nei settori delle forniture e dell'assistenza tecnica, che sempre hanno costituito il punto debole della nostra capacità di penetrazione commerciale nei mercati ACP, il nostro Paese si è aggiudicato rispettivamente l'8,32 per cento e il 10,92 per cento.

VII FES: i risultati conseguiti dagli operatori italiani rimangono soddisfacenti. Infatti l'Italia, per quanto riguarda i contratti di lavori si colloca, tra i dodici paesi membri del VII FES, al secondo posto (16,52 per cento) e per quelli di forniture al terzo (14,2 per cento). Per quanto concerne i contratti di assistenza tecnica e servizi in genere, la quota italiana è leggermente migliorata rispetto all'anno precedente (8,53 per cento contro l'8,20 per cento del 2001).

VIII FES: l'Italia si è aggiudicata contratti nel settore dei lavori per un importo di 55.489.306 euro pari all'11,50 per cento dell'importo totale aggiudicato, nel settore delle forniture per un importo di 870.661 pari al 3,02 per cento dell'importo totale aggiudicato e nel settore dei beni e servizi per un importo di 28.588.640 euro pari al 10,03 per cento dell'importo totale aggiudicato.

APPENDICE

CENNI STORICI SULLE BANCHE E FONDI DI SVILUPPO

Il Gruppo della Banca Mondiale

Il Gruppo della Banca Mondiale, che ha sede negli Stati Uniti, a Washington, D.C., è composto da cinque distinte istituzioni: la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD)¹, l'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)², la Società Finanziaria Internazionale (IFC)³, l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia agli Investimenti (MIGA)⁴, e il Centro Internazionale per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti diretti esteri (ICSID)⁵

Nucleo del Gruppo è la IBRD, creata insieme al Fondo Monetario Internazionale (IMF) con gli accordi di Bretton Woods alla fine della II Guerra Mondiale (1944), nella fase iniziale della ricostruzione.

Nei primi anni la Banca, il cui mandato originario era finanziare investimenti produttivi nei paesi a basso tasso di risparmio, concentrò le sue energie per agevolare la ricostruzione dei paesi maggiormente danneggiati dalla guerra, Italia compresa. Intorno alla metà degli anni '50, con l'impetuosa crescita economica dei paesi europei e del Giappone, i finanziamenti della IBRD cominciarono a spostarsi verso i paesi in via di sviluppo (PVS). I primi prestiti furono effettuati a tassi d'interesse di mercato, ma con scadenze e periodi di grazia assai lunghi. Furono inoltre diretti quasi totalmente al finanziamento di progetti, ponendo l'accento sull'accumulazione del capitale e sul tasso di rendimento atteso del progetto da finanziare. Nei paesi di recente indipendenza, carenti sia di capitali sia di capacità tecniche e organizzative, insieme al sostegno finanziario la IBRD iniziò a fornire anche assistenza tecnica.

Verso la fine degli anni '50 ci si rese conto che alcuni paesi erano talmente poveri da non essere in grado di rimborsare prestiti contratti a condizioni di mercato e che, almeno nei primi stadi dello sviluppo, vi sono investimenti essenziali produttivi solo nel lungo periodo. Il riconoscimento che un'assistenza adeguata ai bisogni dei paesi più poveri potesse essere fornita solo con finanziamenti a condizioni agevolate portò, nel 1960, alla creazione della Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA). Aggiungendosi alla IBRD, formò la struttura centrale del gruppo della Banca Mondiale.

La Società Finanziaria Internazionale (IFC), sorta prima dell'IDA (nel 1956) con il mandato di operare direttamente con il settore privato (concede prestiti direttamente alle imprese private, agendo come investitore diretto nel capitale di rischio e catalizzatore di risorse), non ha mai formato un tutt'uno con la Banca, avendo una sua entità giuridica e finanziaria.

Nel 1966 è stato istituito il Centro Internazionale per la Risoluzione delle Controversie in Materia di Investimenti (ICSID) che è attualmente il più importante foro internazionale di arbitrato per la risoluzione dei contenziosi tra investitori stranieri e Stati ospiti

Nel 1988 è stata istituita la MIGA (Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti) che. Come l'IFC, si occupa esclusivamente di promuovere lo sviluppo del settore privato e di incoraggiare l'investimento privato estero verso i PVS, assistendo sia gli investitori stranieri sia i governi interessati.

¹ La sigla IBRD, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "International Bank for Reconstruction and Development"

² La sigla IDA, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "International Development Association"

³ La sigla IFC, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "International Financial Corporation"

⁴ La sigla MIGA, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Multilateral Investment Guarantee Agency"

⁵ La sigla ICSID, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "International Centre for Settlement of Investment Disputes"

L'IFC, la MIGA (istituita nel 1988), e l'ICSID sono considerate affiliate della IBRD.

Al di là del mandato specifico di ciascuna delle istituzioni che formano il Gruppo della Banca Mondiale, loro comune obiettivo è quello di lottare contro la povertà ed elevare il livello di vita nei PVS, incanalando verso di loro risorse finanziarie provenienti dai paesi sviluppati.

Al 30 giugno 2001 i membri della Banca erano 181. Di questi, 161 membri sono anche membri IDA, 174 dell'IFC e 152 della MIGA.

L'Italia è divenuta membro della Banca con la legge n. 132/1947, con cui ratificò anche la partecipazione al Fondo Monetario Internazionale.

Struttura e Organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce obbligatoriamente due volte l'anno, in primavera (*Spring Meeting*) e in autunno (*Annual Meeting*). L'attività di ordinaria amministrazione è svolta da un Consiglio d'Amministrazione, presieduto dal Presidente, che comprende 24 Direttori rappresentanti la totalità dei membri della Banca, che pertanto vengono raggruppati in "*constituencies*". Alcuni paesi, tuttavia, sono titolari di un seggio in solitudine (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Regno Unito, Cina, Arabia Saudita, Federazione Russa). L'Italia rappresenta, in seno al Consiglio, anche il Portogallo, la Grecia, l'Albania e Malta.

In seno alla Banca, coerentemente con quanto stabilito con il progetto di riforma previsto dallo *Strategic Compact*, particolare priorità è stata data al miglioramento delle attività di controllo e valutazione delle operazioni, e di divulgazione dei risultati e delle lezioni apprese. In primo piano quindi il lavoro del "Comitato per l'Efficacia sullo sviluppo" (CODE) dei Direttori Esecutivi, e il Dipartimento indipendente per la valutazione delle operazioni (OED), che analizza l'efficacia complessiva dell'attività della Banca e verifica a livello nazionale i progressi nella realizzazione delle operazioni finanziate dalla Banca, delle riforme concordate, degli obiettivi di sviluppo istituzionale.

Una delle novità più rilevanti introdotte dal programma di rinnovamento della Banca, riguarda l'organizzazione del personale della Banca in quattro reti tematiche: (i) sviluppo umano; (ii) sviluppo sostenibile dell'ambiente e del sociale; (iii) finanza, settore privato e infrastrutture, e (iv) riduzione della povertà e gestione economica. In questo modo è stato creato un legame trasversale, che si sovrappone all'organizzazione per aree geografiche e consente una migliore integrazione dell'attività su questi temi nodali dello sviluppo.

La Banca ha inoltre intrapreso una fondamentale riforma delle politiche di assunzione e gestione del personale, volta ad attrarre e mantenere professionisti altamente qualificati, e ad assicurare un'opportuna diversificazione culturale all'interno dell'istituzione. Recentemente, il personale è stato riclassificato in due categorie contrattuali fondamentali - a termine e a tempo indeterminato - con l'abolizione della categoria di consulenti a lungo termine.

Il Fondo per l'ambiente globale (GEF)

Il Fondo per l'Ambiente Globale (GEF)⁶ fu istituito nel 1991 come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo nelle attività di protezione dell'ambiente globale, promuovendo uno sviluppo economico sostenibile dal punto di vista ambientale. La risoluzione prevedeva la cooperazione tra i Programmi per lo Sviluppo e per l'Ambiente delle Nazioni Unite (UNDP e UNEP), e la Banca Mondiale per la realizzazione di programmi e di progetti in quattro aree di interesse globale: effetto serra, biodiversità, acque internazionali, ozono.

⁶ La sigla GEF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*Global Environment Facility*".

Dopo la fase pilota di tre anni, la GEF è divenuta uno strumento permanente di cooperazione internazionale con, in particolare la funzione di meccanismo finanziario delle convenzioni internazionali sul cambiamento climatico e sulla biodiversità concordate dalla Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo, svoltasi a Rio de Janeiro nel 1992. In quell'occasione venne prodotta l'"Agenda 21" - un programma d'azione proiettato verso il XXI secolo, che indica nello sviluppo sostenibile il percorso da seguire per assicurare una crescita economica compatibile con la salvaguardia dell'ambiente. Il "Vertice della Terra" riconobbe nella GEF uno strumento importante di promozione della cooperazione internazionale, per facilitare le azioni di integrazione della componente ambientale globale nei programmi di sviluppo.

Attualmente la GEF opera anche in alcuni settori, non appartenenti alle quattro tradizionali aree focali, che stanno assumendo importanza crescente per la tutela dell'ambiente e su cui c'è consenso da parte della comunità internazionale. Si tratta del settore delle sostanze persistenti inquinanti dell'atmosfera (*Persistent Organic Pollutants*) e dell'erosione del suolo (*land degradation*).

Nell'agosto del 2002 si è concluso il negoziato per la terza ricostituzione del Fondo (GEF-3).

Struttura e Organizzazione

L'Assemblea è l'organo di governo in cui sono rappresentati, individualmente, i 164 paesi membri della GEF. Si riunisce ogni quattro anni per esaminare le politiche e le operazioni del Fondo, e formulare gli indirizzi generali. La prima Assemblea della GEF si è svolta a Nuova Delhi dal 1 al 3 aprile 1998. La prossima Assemblea si terrà nell'ottobre del 2002, in Cina.

Il Consiglio della GEF rappresenta l'organo incaricato di approvare progetti, politiche e il piano operativo della GEF. In esso sono rappresentati 32 membri raggruppati in *constituencies* di cui 16 paesi in via di sviluppo, 14 paesi industrializzati e 2 economie in transizione. L'Italia è titolare di un seggio e in esso siede un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il Consiglio si riunisce due volte l'anno (in primavera e in autunno), inoltre approva le operazioni di minor ammontare sulla base del "silenzio assenso" dopo aver ricevuto per posta la relativa documentazione. Tutte le decisioni vengono prese per consenso. La peculiarità del Consiglio GEF è che rappresenta un organo estremamente democratico e permette ai rappresentanti delle ONG e della società civile, in occasione delle riunioni, di incontrare preventivamente i membri del Consiglio per scambiare opinioni e raccogliere suggerimenti in merito agli argomenti inseriti in agenda.

Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)

Creata nel dicembre 1959 con il proposito di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi, la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)⁷, con sede a Washington, rappresenta la più grande e antica istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale.

Al momento dell'entrata in vigore del Trattato Istitutivo (30 dicembre 1959), membri della Banca erano solo 19 paesi dell'America Latina e dei Caraibi, oltre agli Stati Uniti. Poco dopo, altri 8 paesi entrarono a far parte dell'accordo (incluso il Canada). Con la firma della "Dichiarazione di Madrid", nel 1974, venne formalizzata l'adesione di alcuni paesi industrializzati. Tra il 1976 ed il 1986 altri 17 paesi "non-regionali" (i paesi regionali sono quelli dell'America del Nord, dell'America centrale e dell'America del Sud) divennero membri della Banca. Il Belize, che ha

⁷ La sigla IDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*Inter-american Development Bank*"

firmato l'accordo solo nel 1992, è il membro regionale di più recente adesione (1999). Nel 1993, a seguito dell'evolversi degli eventi nella regione balcanica, due nuovi Stati indipendenti, la Croazia e la Slovenia, sono entrati di diritto a far parte della Banca in luogo dell'ex Repubblica Federale di Jugoslavia. Restano sospesi i negoziati per definire la partecipazione della Bosnia-Erzegovina e della Federazione Jugoslava. Attualmente i Paesi membri della IDB sono 46 (28 paesi regionali - comprendenti Stati Uniti e Canada - e 18 paesi "non-regionali").

Nei suoi 38 anni di attività la Banca Interamericana di Sviluppo è risultata essere un'importante istituzione catalizzatrice dei flussi di risorse verso la regione. I suoi compiti istituzionali sono la riduzione della povertà, lo sviluppo delle infrastrutture sociali, il sostegno allo sviluppo del settore privato, il finanziamento dell'assistenza tecnica per la preparazione e l'esecuzione dei progetti e dei programmi di sviluppo. Fino ad oggi la Banca ha finanziato progetti in vari settori (produttivo, sociale, ambientale, infrastrutture ecc.), mobilitando finanziamenti per progetti dell'importo complessivo di 218 miliardi di dollari. La sua attività creditizia annua è cresciuta notevolmente, passando dai 294 milioni di dollari del 1961 a un livello medio di prestiti dell'ordine di 6-7 miliardi di dollari negli anni '90.

Fin dall'inizio della sua attività la IDB si è focalizzata su progetti nel settore sociale (sanità, istruzione ecc.), che ancora oggi rappresentano una consistente parte dei prestiti, e su progetti infrastrutturali. Negli ultimi anni la Banca è entrata in nuove aree di attività: ha iniziato a destinare una piccola percentuale delle sue risorse al finanziamento diretto al settore privato (senza garanzie governative) ed ha cominciato a sostenere programmi di modernizzazione dello Stato (riforme dell'amministrazione fiscale e della giustizia).

Le risorse finanziarie della Banca consistono in risorse del capitale ordinario - che comprendono il capitale sottoscritto, le riserve, i rimborsi, ecc. - ed in fondi in amministrazione, costituiti con i contributi di singoli stati membri.

La IDB riceve fondi, per le sue operazioni ordinarie, dai mercati di capitale di Europa, Giappone, Stati Uniti, America Latina e Caraibi. Il suo debito è classificato di categoria "AAA" dalle tre maggiori agenzie di "rating" degli Stati Uniti, e ad esso è accordata la medesima valutazione sugli altri principali mercati di capitale.

Nel 1983, sul modello dell'IFC, è stata fondata la Società Interamericana d'Investimento (*Inter-American Investment Corporation-IIC*) con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina. A tale scopo, l'IIC intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale a favore, preferibilmente, di piccole e medie imprese della regione.

Struttura ed organizzazione

Il Consiglio dei Governatori rappresenta il massimo organo decisionale dell'istituzione; ad esso spetta l'assunzione di tutte le decisioni più importanti, tra le quali l'approvazione annuale del bilancio e dei rendiconti finanziari della Banca. Si riunisce di regola una volta l'anno. Il Comitato del Consiglio dei Governatori rappresenta l'organo permanente del Consiglio dei Governatori; esso consta di 14 membri (un rappresentante per ogni "constituency") che siedono al tavolo, a rotazione.

Il Consiglio dei Direttori Esecutivi (o Consiglio di Amministrazione) consta anch'esso di 14 membri ed è l'organo responsabile delle operazioni della Banca: stabilisce le politiche operative che la Banca deve adottare per svolgere le sue operazioni; approva i prestiti e le proposte di cooperazione tecnica ad esso sottoposte dal Presidente della Banca; autorizza l'indebitamento della Banca sui mercati di capitale; approva il *budget* amministrativo della IDB; determina i tassi di interesse sui prestiti della Banca. I Direttori Esecutivi (uno per ogni "constituency") vengono eletti per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori della IDB. Ogni Direttore può nominare un "sostituto" che ha pieni poteri d'agire in assenza del titolare.

La Banca, che ha sede centrale a Washington, D.C., possiede un ufficio locale in ogni paese beneficiario. Questi sono responsabili della supervisione tecnica e degli aspetti operativi relativi

all'esecuzione dei progetti, compresa l'emissione delle delibere di pagamento ed il controllo sull'intera procedura di aggiudicazione degli appalti. Un ufficio speciale in Europa, con sede a Parigi, ha il compito di rafforzare la cooperazione tra la Banca ed i paesi membri "non-regionali". Inoltre, dal 1996 è operante l'ufficio di Tokyo per rafforzare la cooperazione tra l'America Latina e il Giappone (la principale fonte bilaterale di cofinanziamento dei progetti della Banca).

La Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)

Negli anni sessanta l'economia di molti paesi del sud-est asiatico era prevalentemente agricola ed il commercio era limitato soprattutto all'esportazione di prodotti di base. Sebbene la maggior parte della popolazione vivesse nelle zone rurali, i loro sforzi per mantenere l'autosufficienza alimentare erano ostacolati dagli alti tassi di crescita demografica, dalla limitata tecnologia agricola e dalle frequenti calamità naturali, come inondazioni e siccità. L'industrializzazione rappresentava, in quegli anni, un'altra grande sfida. La capacità di esportare era vista da molti paesi come la chiave per espandere la propria base economica, creare più occupazione ed accumulare valuta estera. Una necessità primaria era fornire le infrastrutture di base - i trasporti, l'energia, la rete idrica e le strutture sanitarie - che dovevano precedere e favorire l'industrializzazione.

La necessità da parte dei Governi di dare una risposta ai bisogni della popolazione favorivano una forte dipendenza economica della regione dall'Europa e dal Nord America. Per poter ridurre questo squilibrio commerciale, nacque l'idea di creare un più integrato regionalismo. L'idea venne concretizzata nel 1963 con una Risoluzione della Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Asia e l'Estremo Oriente. Alla fine del 1965, i rappresentanti di 22 paesi si riunirono a Manila per discutere ed approvare lo Statuto istitutivo della Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)⁸ ai quali, all'inizio del 1966, si aggiunsero altri nove paesi. Manila, capitale della Repubblica delle Filippine, fu scelta come sede della Banca e, nel dicembre del 1966, meno di un mese dopo la riunione inaugurale tenutasi a Tokyo, la Banca iniziò ad essere concretamente operativa. Al 31 dicembre 2000, dopo l'entrata del Turkmenistan la Banca si compone di 59 paesi membri: 43 regionali e 16 non regionali (Europa e Nord America).

In oltre 30 anni di attività, la AsDB ha ampliato il suo raggio di azione, estendendo, ad esempio, l'assistenza diretta al settore privato. Il suo tradizionale *focus* sul finanziamento dei progetti è stato allargato ai prestiti-programma ed all'aggiustamento settoriale, orientati a sostenere le riforme economiche e strutturali. I suoi obiettivi strategici sono:

- riduzione della povertà
- promuovere la crescita economica
- sostenere lo sviluppo delle risorse umane
- migliorare la condizione della donna
- proteggere l'ambiente.

La Banca Asiatica di Sviluppo opera prevalentemente attraverso il capitale ordinario e il Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)⁹, sportello per il credito agevolato a favore dei paesi meno sviluppati.

Struttura ed organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce obbligatoriamente una volta l'anno in occasione della Riunione Annuale o su richiesta del Consiglio di Amministrazione. Gran parte dei suoi poteri sono

⁸ La sigla AsDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Asian Development Bank"

⁹ La sigla AsDF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Asian Development Fund"

delegati al Consiglio di Amministrazione, responsabile delle operazioni della Banca; composto da 12 membri, uno per ogni *constituency*, è eletto per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori della Banca secondo accordi di rotazione intercorsi tra i paesi membri delle singole *constituencies*. Ogni Direttore è coordinato da un Direttore supplente, di differente nazionalità.

Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori, rimane in carica per cinque anni e può essere rieletto; presiede il Consiglio di Amministrazione ed è responsabile dell'organizzazione, della nomina e del licenziamento dei funzionari e del personale della Banca.

La Banca, nel suo quartiere generale di Manila, è strutturata in 3 Vice Presidenze, una per l'Asia dell'Est, la seconda per l'Asia occidentale e la terza responsabile delle questioni finanziarie e amministrative. Allo scopo di diffondere l'attività della Banca e assistere in maniera più efficace i paesi beneficiari nella realizzazione dei progetti, nel corso degli anni sono stati aperti 13 uffici locali permanenti con sede a Dacca (Bangladesh), Phnom Penh (Cambogia), Nuova Delhi (India), Giacarta (Indonesia), Katmandu (Nepal), Islamabad (Pakistan), Colombo (Sri Lanka), Hanoi (Vietnam), Bishkek (Kirgizistan), Astana (Kazakistan), Tashkent (Uzbekistan), Pechino (Cina) e Vientiane (Laos). La Banca ha, inoltre, un Ufficio regionale a Port Vila (Vanuatu) che opera nei seguenti paesi: isole Cook, isole Fiji, Kiribati, Samoa, Isole Salomon, Tonga, Tuvalu, Vanuatu. e 3 Uffici di Rappresentanza con sede a Tokio, Francoforte e Washington.

Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo (AfDB)

Il Gruppo della Banca Africana, con sede ad Abidjan è formato dalla Banca Africana di Sviluppo, dal Fondo Africano e dal Fondo Speciale della Nigeria.

In ordine di tempo la prima a nascere fu la Banca Africana di Sviluppo (AfDB)¹⁰, istituita nel 1964 allo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale del continente Africano attraverso la concessione di crediti e di programmi di assistenza tecnica. Nell'ambito delle sue operazioni la Banca presta una particolare attenzione ai progetti nazionali e multinazionali volti a promuovere l'integrazione regionale, necessaria per consentire alle singole regioni di raggiungere un livello di crescita sostenibile.

Al momento della sua creazione gli azionisti della Banca erano solo paesi regionali. I Paesi non regionali, infatti, hanno fatto il loro ingresso nell'istituzione nel 1972, partecipando alla creazione del Fondo Africano di Sviluppo, sportello concessionale concepito allo scopo di soddisfare le esigenze dei paesi più poveri. Il sostegno assicurato al Fondo ha permesso ai non regionali di aderire alla Banca agli inizi degli anni '80 con una quota azionaria del 33,5 per cento per non alterare il carattere africano dell'istituzione. A tutt'oggi fanno parte della Gruppo 77 membri, di cui 53 regionali e 24 non regionali.

Mentre la Banca Africana di Sviluppo opera attraverso prestiti a valere su capitale ordinario (OC) a condizioni quasi di mercato (soltanto 13 paesi africani, di cui 4 nordafricani, detengono il merito di credito per l'accesso a tali prestiti), il Fondo Africano di Sviluppo e il Fondo Speciale della Nigeria offrono crediti concessionali ai paesi meno sviluppati, ovvero alla quasi totalità dei paesi sub-sahariani.

Nel maggio 1998, dopo un negoziato di oltre due anni, è stato approvato dai Governatori il V° aumento di capitale della Banca. Più che per finalità operative, l'aumento di capitale è stato voluto, in particolare dai paesi non regionali, allo scopo di:

- rafforzare la posizione della Banca (che a causa della pessima gestione finanziaria e operativa aveva perso la tripla A) e inviare ai mercati finanziari il segnale della rinnovata fiducia degli azionisti nell'istituzione;

¹⁰ La sigla AfDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "African Development Bank"

- rivedere la struttura azionaria basata sul rapporto 33,5 per cento (non regionali) - 66,5 per cento (regionali) per elevare la quota azionaria dei non regionali al 40 per cento per rafforzare il senso di *partnership* con i paesi africani;
- modificare le procedure di voto, che disciplinano l'attività del Consiglio dei Governatori, e soprattutto del Consiglio d'Amministrazione, per consentire ai non regionali di svolgere un ruolo più incisivo nei processi decisionali;
- permettere alla Banca, nel lungo termine, una graduale espansione della sua attività.

Struttura ed organizzazione

Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro. Esso si esprime sulle politiche operative e istituzionali presentate dal Management. Tuttavia, tranne per i casi specificamente previsti dallo statuto, il Consiglio dei Governatori delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione, organo responsabile per l'approvazione delle politiche finanziarie, operative, dei progetti e di tutte le questioni di ordinaria amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, eletto ogni tre anni¹¹ dal Consiglio dei Governatori è composto da 18 Direttori, 12 non regionali e 6 regionali. Invece il Consiglio di Amministrazione del Fondo è composto di 12 membri di cui 6 non regionali.

Il Presidente della Banca, che secondo lo statuto deve essere cittadino di un paese regionale membro dell'istituzione¹², viene nominato ogni 5 anni dal Consiglio dei Governatori con la possibilità di essere rieletto per un periodo equivalente. Egli presiede i lavori del Consiglio di amministrazione (della Banca e del Fondo) ed è responsabile della gestione complessiva del Gruppo della Banca. L'istituzione, che ha sede ad Abidjan (Costa d'Avorio) è formata da tre Vice Presidenze - Operazioni, Finanza, Servizi Istituzionali (a loro volta suddivise in vari dipartimenti) - con un personale di circa 1000 unità.

Il Fondo Africano di Sviluppo

Il Fondo Africano di Sviluppo è stato istituito nel 1972 per finanziarie a condizioni agevolate progetti e programmi a favore dei paesi più poveri che non hanno il merito di credito per poter accedere ai prestiti della Banca. I crediti, infatti, sono concessi a tasso zero con una commissione pari all'1 per cento circa e prevedono un periodo di rimborso fino ad un massimo di 50 anni, inclusi 10 di grazia. Il Fondo concede anche finanziamenti a dono per operazioni di assistenza tecnica. In base alla politica di credito in vigore dal 1995, possono accedere alle risorse dell'istituzione 39 paesi del continente, in maggior parte appartenenti all'Africa subsahariana, in assoluto una delle regioni più povere del mondo.

Attualmente, la *membership* del Fondo è costituita da 26 paesi non regionali. In occasione dell'VIII ricostituzione delle risorse è diventato paese donatore del Fondo anche il Sudafrica.

Nel settembre 2002 si è concluso il negoziato per la IX ricostituzione delle risorse.

¹¹ Un'importante risoluzione del Consiglio dei Governatori limita il periodo di permanenza in carica dei Direttori Esecutivi a non oltre due mandati.

¹² Tale disposizione fa parte di un ventaglio di norme forgiate con l'intenzione di "preservare il carattere africano" della Banca.

La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)

Cenni Storici e aspetti generali

La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)¹³ è la maggiore istituzione finanziaria di sviluppo che opera nella regione istmo-caraibica, con sede a Wildey, St. Michael, nell'isola di Barbados. L'Accordo Istitutivo è in vigore dal 26 gennaio 1970 (firmato a Kingston, Jamaica, il 18 ottobre 1969) sotto l'egida del Regno Unito e del Canada con lo scopo di contribuire alla crescita economica e allo sviluppo dei paesi caraibici del Commonwealth e di promuovere tra di loro la cooperazione e l'integrazione economica, avendo speciale riguardo per i bisogni dei paesi meno sviluppati della regione.

Agli inizi degli anni '80, alla quasi totalità dei paesi insulari, membri regionali destinatari dei prestiti (Jamaica, Trinidad e Tobago, Bahamas, Guyana, Barbados, Belize, Dominica, Grenada, S. Lucia, S. Vincent e Grenadine, Antigua e Barbuda, St. Kitts e Nevis, Anguilla, Montserrat, Isole Vergini Britanniche, Isole Cayman, Isole Turks e Caicos), si erano già aggiunti quali membri regionali non beneficiari i più importanti Stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi: Venezuela (1973), Colombia (1974) e Messico (1982). La Banca apriva quindi la partecipazione ad altri paesi industrializzati, oltre a quelli fondatori (Canada e Regno Unito). Nel 1984 entra a far parte della Banca la Francia e nel 1988 l'Italia (legge 17 maggio 1988, n. 198). La Germania diventa formalmente paese membro nel 1989. La Francia, nel corso della Riunione Annuale che si è tenuta a Bahamas nel maggio 2000, si è ritirata dall'istituzione.

Dall'inizio degli anni '90 la Banca ha sviluppato notevolmente i contatti con paesi dell'America Latina, Europa, Asia nonché con quelli regionali per favorire nuove adesioni. Nel corso del 1998 si è completato il processo di adesione della Cina, che è diventato il sesto membro non regionale della Banca, mentre è ancora in corso di formalizzazione l'adesione del Suriname. Nuovi potenziali membri sono Cuba, la Repubblica Dominicana e Haiti, per quanto riguarda i paesi regionali, e Spagna, Svezia, Norvegia e Olanda per quanto riguarda i paesi non regionali. Oggi la Banca conta complessivamente 26 paesi azionisti (17 regionali prenditori; 3 regionali non beneficiari; 6 non regionali).

Oltre a concedere prestiti ai governi con garanzia sovrana, la Banca, come previsto dallo statuto, può fare prestiti al settore privato senza garanzia e investire nel capitale di rischio delle imprese private locali. L'assistenza tecnica, a favore dei governi e delle imprese pubbliche e private, costituisce un'importante segmento dell'attività dell'istituzione. Per finanziare le sue operazioni anche la CDB, come tutte le altre Banche di Sviluppo, usufruisce, oltre che delle risorse del capitale ordinario, anche di un suo sportello concessionale cui hanno accesso i paesi più poveri della regione, il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF), alimentato dai contributi a dono versati da tutti i paesi membri della Banca.

In base all'articolo 6.2 dello statuto, il 60 per cento del capitale è nelle mani dei paesi membri regionali. L'ultimo aumento di capitale è stato effettuato nel corso del 1990 con l'emissione di 15.380 azioni, per complessivi 200 milioni di dollari.

Nel 2001 si è concluso il negoziato per la quinta ricostituzione del Fondo Speciale di Sviluppo (SDF-V), che prevede contributi da parte dei donatori per un totale di 125 milioni di dollari per finanziare operazioni nel quadriennio 2001-04. L'Italia ha formalizzato la propria partecipazione con un contributo di 3,5 milioni di euro, abbassando la propria quota nel fondo dall'8,6 a circa il 2,5 per cento.

¹³ La sigla CDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Caribbean Development Bank"

Struttura e organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce obbligatoriamente una volta l'anno in occasione della riunione annuale degli azionisti o su richiesta del Consiglio di Amministrazione. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al *Board of Directors* (Consiglio di Amministrazione), responsabile della direzione delle operazioni della Banca; composto da 18 membri, 12 rappresentanti regionali e 6 non regionali, si riunisce sei volte all'anno. Al Consiglio di Amministrazione ha partecipato fino alla Riunione Annuale 2000, in veste di osservatore l'Olanda, che ha sostenuto la Banca con generosi contributi bilaterali. Nel 1998 ha cominciato a operare il Comitato Bilancio, formato da tutti i direttori esecutivi. Suo compito è quello di esaminare il documento di strategia a medio termine dell'istituzione che costituisce il fondamento per la preparazione del bilancio amministrativo per l'anno successivo.

Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori per un mandato di cinque anni rinnovabili, presiede il Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto, fatto salvo il caso di uguale ripartizione dei voti ed ha la responsabilità degli affari correnti della Banca, della sua organizzazione, della nomina e del licenziamento dei funzionari e del personale. Nel suo lavoro si avvale di due Vice Presidenti, uno per le operazioni e l'altro per i servizi generali (quest'ultimo svolge anche le funzioni di Segretario della Banca), nominati dal Consiglio di Amministrazione su sua raccomandazione.

La Banca è strutturata in quattro Dipartimenti (Finanze, Progetti, Economia e Programmazione, Affari Legali) e si avvale di circa 100 unità tra *manager* e funzionari e di altre 100 persone circa come staff di supporto.

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD)

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD),¹⁴ che ha sede a Roma, è un'agenzia delle Nazioni Unite istituita nel 1976 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del settore agricolo nei paesi in via di sviluppo. L'idea di istituire un fondo con queste finalità nacque nel corso della *World Food Conference* del 1974, durante la quale si prese atto che i problemi legati alla denutrizione e alla scarsità di risorse alimentari in molti paesi in via di sviluppo, più che a questioni legate alla produzione e all'offerta, erano imputabili a problemi strutturali collegati alla povertà, e che la maggior parte delle popolazioni più povere nei paesi in via di sviluppo erano concentrate in aree rurali.

A differenza di altre istituzioni finanziarie internazionali, che hanno un ventaglio più ampio di obiettivi, l'IFAD ha un mandato estremamente specifico: combattere la fame e la povertà nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo, specialmente in quelli a più basso reddito, e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni interessate sulla base del principio della sostenibilità. Le aree principali in cui si sono concentrati i programmi di sviluppo dell'IFAD sono: accesso alle risorse produttive (specialmente terra e acqua); produzione agricola sostenibile; gestione delle risorse idriche; servizi finanziari destinate a piccole imprese rurali; marketing e accesso ai mercati; infrastrutture rurali.

Per il finanziamento dei suoi programmi di sviluppo, e coerentemente con il proprio mandato, l'IFAD fornisce ai paesi beneficiari risorse finanziarie attraverso l'erogazione di prestiti a condizioni altamente agevolate. Tuttavia una quota significativa del costo dei progetti è finanziata

¹⁴ La sigla IFAD, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*International Fund for Agricultural Development*"

con risorse provenienti in parte dagli stessi paesi beneficiari e in parte da donatori bilaterali e multilaterali.

Le risorse del Fondo sono costituite mediante i contributi versati dagli Stati membri attraverso ricostituzioni periodiche, ma anche da risorse derivanti dal rimborso di prestiti e da redditi da investimenti.

Struttura e organizzazione

Il massimo organo decisionale dell'IFAD è il Consiglio dei Governatori, composto dai rappresentanti di ciascuno degli Stati membri, classificati in tre categorie: lista A (paesi OCSE), lista B (paesi OPEC) e lista C (paesi in via di sviluppo). Il Consiglio dei Governatori si riunisce almeno una volta all'anno e tra le sue principali competenze vi sono l'approvazione del bilancio, la definizione delle politiche e delle strategie generali del Fondo, l'ingresso di nuovi Stati membri, la nomina del Presidente.

L'organo responsabile della gestione del Fondo è il Consiglio esecutivo, al quale compete tra l'altro l'approvazione dei progetti. La sua composizione, in particolare per quanto riguarda i rappresentanti per ciascuna lista di paesi, è stabilita dal Consiglio dei Governatori. Il Consiglio esecutivo si riunisce di norma tre volte all'anno e le sue sessioni sono presiedute dal Presidente dell'IFAD.

La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS)

La BERS, la più giovane tra le Istituzioni Finanziarie Internazionali, fu costituita nel 1991 su iniziativa dei paesi della Comunità Europea che avallarono l'idea francese, lanciata nel 1989, di creare una Banca per l'Europa Centro-Orientale con lo scopo di sostenere il cambiamento politico ed economico di quell'area geografica e di modernizzare ed espandere i settori produttivi dell'economia dei paesi interessati.

L'idea, condivisa da tutti, che i paesi dell'Europa Centro-Orientale avessero bisogno di immediata assistenza, portò ad una rapida conclusione dei negoziati (iniziati nel gennaio 1990) per la costituzione della nuova Banca. Infatti, il 29 maggio 1990, l'Accordo per l'istituzione della BERS fu sottoscritto dalle parti contraenti e nell'aprile 1991, con la prima riunione dei Governatori (Londra), la Banca aprì ufficialmente i battenti.

La BERS si contraddistingue da tutte le altre Istituzioni "sorelle" per il suo carattere prettamente europeo. Infatti, la maggioranza delle azioni della Banca (circa il 56 per cento) è in mano ai paesi dell'Unione Europea, incluse Comunità Europea (rappresentata dalla Commissione) e BEI, che detengono rispettivamente una quota azionaria del 3 per cento (la BERS è, infatti, l'unica Banca Multilaterale che conta tra i suoi azionisti due organizzazioni internazionali). Ciò significa che sono i Paesi UE ad avere un ruolo preponderante nella Banca, mettendo in netta minoranza gli USA che, tuttavia, rimangono il principale azionista individuale con una quota del 10 per cento.

Nata sulla scia ed esperienza delle Banche Multilaterali di Sviluppo ma, soprattutto, dell'IFC (l'istituzione che, all'interno del Gruppo Banca Mondiale, promuove lo sviluppo del settore privato), la BERS si presenta con una identità tutta sua, imponendosi all'attenzione per il suo particolare mandato, ambito di operatività e alcune particolari disposizioni del suo Statuto.

Secondo l'art.1 dello Statuto, la BERS ha come obiettivo primario quello di "favorire la transizione verso l'economia di mercato e promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei paesi dell'Europa Centro-Orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato".

Il sostegno allo sviluppo del settore privato e in particolare alle piccole e medie imprese (art.2) è al centro del mandato della Banca. Infatti, in base all'art.11, il 60 per cento (minimo) dell'attività della Banca deve essere rivolto a favore del settore privato (dove la Banca interviene